

Automobili e Difesa: tutti viaggiano verso una svolta strategica tranne Stellantis

Pubblicato il 21/06/2026

Nel panorama industriale europeo del 2026, si sta consolidando un trend senza precedenti: le case automobilistiche, spinte da una crisi strutturale della domanda di veicoli elettrici e dalla necessità di ottimizzare le proprie capacità produttive, stanno guardando con crescente interesse al settore della difesa. Tuttavia, non tutte le aziende si muovono nella stessa direzione.

Il "Pivot" europeo: reindustrializzazione per la sicurezza

Negli ultimi mesi, diversi colossi del settore (tra cui Mercedes-Benz, Renault e Daimler Truck) hanno annunciato partnership strategiche con aziende della difesa. L'obiettivo è chiaro: riutilizzare impianti, competenze ingegneristiche e catene di approvvigionamento per rispondere alla crescente domanda di mezzi militari, droni e sistemi di difesa.

Gli esperti del settore indicano che la trasformazione è tecnicamente complessa ma logica: molte delle tecnologie utilizzate nella produzione automobilistica moderna — dall'assemblaggio robotizzato ai sistemi software di bordo — sono facilmente convertibili per la produzione di veicoli tattici o piattaforme di difesa.



Automobili e Difesa: tutti viaggiano verso una svolta strategica tranne Stellantis

La posizione di Stellantis: un approccio prudente

A differenza di alcuni concorrenti che hanno abbracciato attivamente la conversione verso la produzione bellica, **Stellantis ha mantenuto una linea di netta cautela**.

Il Presidente di Stellantis, John Elkann, ha espresso in più occasioni posizioni scettiche riguardo all'integrazione tra industria automobilistica e difesa in Europa. Nonostante le speculazioni ricorrenti negli Stati Uniti e in Europa su un possibile coinvolgimento dei plant del gruppo in commesse militari, la strategia ufficiale del colosso rimane focalizzata sul consolidamento del core business automobilistico.

- **Focus sulla mobilità:** La priorità di Stellantis, delineata nel piano *FaSTLAne 2030*, punta al recupero della saturazione degli impianti europei (puntando a superare l'80% entro fine decennio) attraverso nuove partnership industriali, modelli Maserati e veicoli elettrici accessibili, non tramite la conversione in fabbriche di armamenti.
- **Innovazione tecnologica:** Invece di volgersi al settore militare, il gruppo sta potenziando le collaborazioni tecnologiche in ambito software e IA (come quella strategica con Microsoft), per rafforzare la sicurezza informatica dei veicoli connessi e migliorare

l'efficienza della produzione civile.



Automobili e Difesa: tutti viaggiano verso una svolta strategica tranne Stellantis

Le sfide di una conversione industriale

Per i produttori che decidono di "virare" verso la difesa, la sfida non è solo politica ma operativa. La transizione richiede:

1. **Standardizzazione:** Adattare linee produttive pensate per volumi massivi a cicli di produzione più specifici e certificati per standard militari.
2. **Sostenibilità economica:** Sebbene il settore difesa offra contratti governativi a lungo termine, le entrate dell'automotive rimangono su ordini di grandezza differenti (il fatturato automobilistico europeo è enormemente superiore a quello della difesa).
3. **Governance:** La complessità organizzativa di gestire dualità produttive (civile e militare) può creare attriti nelle catene di approvvigionamento.

Conclusioni

Mentre l'industria automobilistica europea si trova a un bivio, il caso di Stellantis dimostra che esistono due scuole di pensiero. Da un lato, chi vede nella difesa una risorsa per mitigare il calo della domanda civile; dall'altro, chi preferisce puntare sulla specializzazione e sull'efficienza della produzione di massa, scommettendo su una ripresa del mercato automobilistico globale.

Per il momento, la linea di Stellantis è chiara: il futuro dell'automobile non si gioca sui campi di battaglia, ma nelle politiche industriali europee, nell'energia e nella capacità di innovare il prodotto di consumo per eccellenza del XXI secolo.